



Sangue che diventa voce

Omelia del Card. Domenico Battaglia per la celebrazione eucaristica in onore di san Gennaro

“**O**ggi non celebriamo un trofeo, ma una memoria viva: quella dei martiri che l'Amore non ha lasciato soli. Il tempo svuota i nomi dei dominatori e conserva i nomi delle vittime”
Con queste parole Mons. Battaglia ha aperto l'omelia per la celebrazione eucaristica del 19 settembre scorso nel Duomo di Napoli, che ha visto rinnovarsi il miracolo della liquefazione del sangue. Nell'antichità i cristiani

Anna
Di Meglio

recuperavano il sangue di chi era stato ucciso nel nome di Cristo, conservandolo nelle ampolle.

Esso è considerato “seme di nuovi cristiani” (Tertulliano nel III sec.), fa germogliare la fede, con la sua presenza, anche attraverso il miracolo della sua liquefazione, segno della fede viva.

Ma in questo anno particolare, flagellato da guerre in diverse parti del mondo che si spingono fino ai confini della nostra Europa, quel

sangue versato da Gennaro, offerto a Cristo come sacrificio della propria vita acquista voce - ha detto Mons. Battaglia -, una voce che ancora predica alla città:

«Oggi la parola sangue ci brucia addosso. Perché il sangue è un linguaggio che tutti capiamo, e che chiede conto a tutti. Il sangue di Gennaro si mescola idealmente al sangue versato in Palestina, come in Ucraina e in ogni terra ferita dove la violenza si crede onnipotente e invece è solo rumore.

Continua a pag. 2

A pag. 3

Percorso per fidanzati

L'ufficio di Pastorale Famiglia e Vita della nostra Diocesi avvia il percorso di preparazione alla vita matrimoniale



A pag. 5

Nuovo amministratore parrocchiale

Le foto dell'ingresso del Can. Giuseppe Nicolella come amministratore della Parrocchia di San Domenico nella SS. Annunziata a Campagnano



A pag. 10

Scuola e smartphone

Una riflessione sulle contraddizioni di un divieto che tocca il cuore della rivoluzione digitale



Primo piano

Continua da pag.1

Il sangue è sacro: ogni goccia innocente è un sacramento rovesciato».

Il sangue è dunque un segno che non deve legarci alla superstizione, ma deve invitarci alla riflessione e alla conversione:

«Se potessi, raccoglieri in un'ampolla il sangue di ogni vittima (...) e lo esporrei qui, sotto queste volte, perché nessun rito ci assolve dalla responsabilità, perché la preghiera senta il peso di ogni ferita e non scivoli via. E oggi, con pudore e con fuoco, dico: è il sangue di ogni bambino di Gaza che metterei esposto in questa cattedrale, accanto all'ampolla del santo. Perché non esistono "altre" lacrime: tutta la terra è un unico altare».

E poi ha continuato "senza garbo diplomatico" rivolgendosi ad Israele, utilizzando l'intercalare tipico di Mosè quando, nell'Antico Testamento, si rivolgeva al suo popolo: "Ascolta, Israele!", per pronunciare un forte e accorato appello:

«Cessino gli assedi che tolgono pane e acqua; cessino i colpi che sbriciolano case e infanzie; cessino le rappresaglie che scambiano la sicurezza con lo schiacciamento, cessi l'invasione che soffoca ogni speranza di pace. La sicurezza che calpesta un

popolo non è sicurezza: è un incendio che, prima o poi, brucia la mano che credeva di domarlo».

Pur riconoscendo il grande lutto e il dolore che affligge il popolo israeliano, ferito nella carne e nelle coscienze, Mons. Battaglia ha chiesto di aprire i valichi e lasciar passare gli aiuti, gesto che non è di debolezza, ma di grandezza:

«La grandezza di chi arresta la propria forza quando la forza profana la giustizia».

Mons. Battaglia non poteva dimenticarsi della sua città, di una Napoli da sempre nota per le sue ferite, che oggi – ha sottolineato – è una città di pace che grazie alle sue ferite e alla capacità di resistere e rinnovarsi, potrebbe, dalla sua posizione sul Mediterraneo, diventare luogo di speranza, luogo dal quale generare un movimento di pace, poiché l'unica geopolitica che possiamo immaginare come cristiani è quella evangelica, dove gli arsenali si trasformano in ospedali, gli utili vengono reinvestiti in borse di studio, i bunker in biblioteche, azioni che sono possibili

attraverso la conversione dei cuori:

«Il male non è un'idea, è una filiera. Ha uf-



fici, contabili, bonus, piani industriali. La guerra non "scoppia": si produce, si finanzia, si premia. Ogni bilancio militare che si gonfia come una vela è vento cattivo contro la carne dei poveri».

Il sangue versato dai bambini si unisce al gri-



do di dolore delle loro madri e risuona come la voce di Dio rivolta a Caino: "Che ne hai fatto di tuo fratello?" e questo si potrebbe dire allo stesso modo ai politici: "Come potete scegliere i missili prima del pane?" e al mondo della finanza: "Come potete esultare quando la guerra fa salire le azioni della difesa?" e infine a noi tutti che assistiamo ogni giorno allo scempio della guerra:

«E noi tutti, con le nostre coscienze addormentate, che lasciamo scorrere il dolore come acqua sul marmo, assuefatti all'orrore, chiusi nel piccolo recinto della comodità che vogliamo difendere a ogni costo... anche noi dobbiamo chiederci: che ne abbiamo fatto dei nostri fratelli e delle nostre sorelle?».

È una domanda – ha proseguito – che a Napoli ci si pone ogni giorno, perché la città è un "altare ferito e luminoso". E, a chi chiede cosa possiamo fare, Mons. Battaglia ha risposto che questa è la domanda che Pietro ha rivolto a Cristo

quando erano sulla barca in mezzo alla tempesta:

«Il martirio che ci è chiesto oggi non è quello del sangue, ma quello della coerenza. Della mitezza ostinata di chi non si lascia comprare. Della pazienza creativa di chi educa senza scorciatoie. Della fedeltà operosa di chi serve i poveri senza altarini. Della sobrietà lieta di chi spende meno per sé e investe su chi non potrà restituire. È il martirio dell'attenzione: costa più dell'oro».

Infine, Mons. Battaglia ha invitato i fedeli presenti a guardare al sangue sciolto nell'ampolla non come a un talismano, ma uno specchio ed un appello, ogni goccia invita a non tradire il Vangelo con condotte di vita inadeguate. Ecco perché il vero miracolo non

è che si sciolga il sangue, ma che si sciolgano i nostri cuori.

Rivolto a san Gennaro, ha concluso con questa preghiera:

«Fa' che la pace non sia uno slogan, ma una pratica. Fa' che ogni comunità diventi sala d'attesa di risurrezioni: mensa per chi ha fame, porta per chi non ha casa, lingua per chi non sa parlare, compagnia per chi non regge da solo. E qui, nella nostra città, fa' che sotto ogni balcone si veda un ragazzo con

un libro e non con un'arma; che ogni cortile sia un campo di gioco e non di spaccio; che ogni impresa pulita valga più di qualunque denaro sporco».



Comune di
Lacco Ameno



Rete Mondiale di Preghiera dei Papa



MUSEO
ARCHEOLOGICO
DI PITHECUSAE



Caritas
Diocecesi di Lacco Ameno

14 OTTOBRE 2025
ORE 18.00 INGRESSO LIBERO

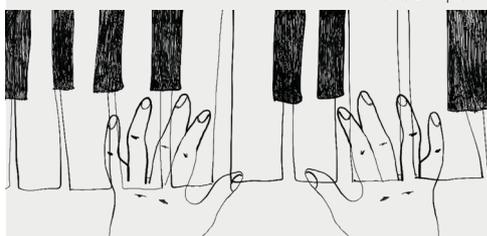
📍 VILLA ARBUSTO, SALA GINGERÒ
LAOCO AMENO

In occasione del concerto si avrà la possibilità di sostenere con una libera offerta l'Emporio della Solidarietà situato presso la "Cittadella della Carità - Don Pasquale Sferatore" in Forio d'Ischia - Rione Umberto I, località Monterone

concerto per la

CITTADELLA DELLA CARITÀ

pianista: Marco Cenatiempo
introduce: Lina Tufano



In Diocesi

Percorso per Fidanzati in preparazione alla Vita Matrimoniale 2025 - 2026

“Costruiamo insieme la nostra casa sulla Roccia”

“Le due case che Gesù descrive, costruite sulla roccia o sulla sabbia (cfr Mt 7,24-27), rappresentano tante situazioni familiari, create dalla libertà di quanti vi abitano...” (Amoris Laetitia 8)

Carissimi, ogni giorno facciamo esperienza che l'amore di una coppia dura tutta la vita solo se entrambi maturano un progetto di vita sponsale con realismo, sincerità, pazienza, volontà di donarsi. Di più: ogni giorno ci rendiamo conto che l'amore di due sposi cristiani si fonda sull'esperienza di essere amati e salvati da Gesù: è Lui la roccia sulla quale costruire la casa comune e iniziare una vita insieme da testimoni dell'Amore di Dio, nel quale ritroviamo l'origine dell'amore reciproco.

Il vostro fidanzamento è un'occasione unica da vivere e maturare nella grazia: è un momento privilegiato di crescita umana e spirituale.

Il percorso vuole darvi l'opportunità di scoprire insieme ad altre coppie gli elementi portanti della casa della vostra relazione e la bellezza del sacramento del matrimonio, al di là di tutti gli stereotipi e di tutti gli altri modelli di convivenza che oggi si trovano nella società.

A chi è rivolto il percorso?

Fidanzati che vogliono prepararsi seriamente al matrimonio cristiano.

Fidanzati che, pur non essendo ancora intenzionati a sposarsi, intendono avere nozioni e stimoli alla maturazione del loro rapporto di coppia.

Conviventi (con e senza figli, sposati civilmente e no) che intendono meglio comprendere le ragioni del matrimonio cristiano in vista della celebrazione del sacramento. Per loro è previsto un accompagnamento adeguato alla loro situazione oltre al normale percorso.

Quanto dura e cosa prevederà?

Vi consigliamo vivamente di frequentare il percorso con almeno uno o due anni di anticipo sulla data orientativa del matrimonio, in modo da verificare bene, in un serio cammino di discernimento, se effettivamente siano messi in atto nella vostra relazione tutti gli elementi e le dinamiche proprie di un rapporto di coppia, presentati lungo il cammi-

no. Esso dura sei mesi circa ed è articolato in incontri parrocchiali (cf. tabella) a cadenza settimanale che avranno la durata di circa due ore.

All'interno del percorso sono previsti incontri diocesani con esperti ai quali è fondamentale la partecipazione!

Le date degli incontri sono: Domenica 23/11/2025; Domenica 14/12/2025; Domenica 01/02/2026, Domenica 15/03/2026

Il percorso terminerà con la “Festa diocesana del Sì” Domenica 12/04/2026 nella quale saranno consegnati dal Vescovo gli attestati di partecipazione. Eventuali variazioni delle date saranno comunicate tempestivamente dalle coppie guida.

Come si svolgeranno gli incontri?

Ogni partecipante sarà coinvolto come protagonista dell'esperienza in un contesto fa-

miliare, accogliente, per favorire il confronto e il dialogo sulle tematiche trattate. È una modalità che vuole anche aiutare voi fidanzati a crescere insieme in una relazione centrata sull'Amore di Dio.

Quali saranno gli argomenti che tratteremo?

Dinamiche antropologiche: sempre partiamo dal concetto di persona; la relazione di coppia e le sue dinamiche; l'innamoramento-amore e la sessualità.

Fede: elementi di base della vita cristiana (il volto cristiano di Dio-Trinità come Amore; la Chiesa, casa e scuo-

la della comunione; la preghiera; i sacramenti...); la visione cristiana del matrimonio e della famiglia alla luce de Parola di Dio e del magistero della Chiesa.

Chiesa – società: esperienze di servizio; approfondimenti sulla famiglia come soggetto ecclesiale e sociale.

Chi terrà gli incontri?

Gli incontri saranno tenuti da coppie di sposi e dal sacerdote. La testimonianza personale delle coppie e l'esposizione delle tematiche saranno elementi portanti per la trasmissione non tanto di un sapere bensì di una esperienza di vita.

TANTI AUGURI! MARIA, REGINA DELLA FAMIGLIA, ACCOMPAGNI VOI E NOI IN QUESTA AVVENTURA!

Il Vescovo, i vostri sacerdoti e le coppie di sposi guida

Calendario diocesano dei PERCORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO 2025 – 2026

PARROCCHIE	LOCALITÀ / SEDE	Giorno d'Inizio
DECANATO di ISCHIA		
S. ANTONIO ABATE	Chiesa San Domenico	GIOVEDÌ 23/10/25 ORE 20.30
S. M. ASSUNTA NELLO SPIRITO SANTO BUON PASTORE	Ischia Ponte / Sala Parrocchiale	SABATO 08/11/25 ORE 20.30
S. MARIA di PORTOSALVO S. CIRO M. – S. M. d. GRAZIE	Sala parrocchiale S. M. Portosalvo	GIOVEDÌ 13/11/25 ORE 20.30
DECANATO di CASAMICCIOLA – LACCO AMENO		
SS. ANNUNZIATA IN S.M. D. GRAZIE S. ANTONIO DA PADOVA S. MARIA MADDALENA	Sala D. Orione Casamicciola	GIOVEDÌ 13/11/25 ORE 20.30
DECANATO di FORIO		
PARROCCHIE DI FORIO CENTRO	Centro Papa Giovanni Paolo II	SABATO 15/11/25 ORE 20.00
S. LEONARDO A. S. MICHELE ARC. S. ANGELO	Sala parrocchiale S. Leonardo/Panza	GIOVEDÌ 30/10/25 ORE 20.30
DECANATO di BARANO – SERRARA/FONTANA		
PARROCCHIE DEL DECANATO DI BARANO E SERRARA FONTANA	Sala parrocchiale Fiaiano	GIOVEDÌ 13/11/25 ORE 20.30

Iscrizione diocesana al percorso prematrimoniale

Sala POA (Via Mirabella) – Ischia Ponte:
dal 30/09 al 28/10 ogni martedì
ore 19.30 – 21.30

Sala Chiesa del Purgatorio – Forio:
dal 02/10 al 30/10 ogni giovedì
ore 19.30 – 21.30

INFO Ufficio Famiglia

E-mail: pastoralefamiliareischia@gmail.com

Coniugi corresponsabili: Raffaella Mattera e Antonio Di Leva:

solo messaggi wapp 3493034377

Pagina Facebook: Pastorale Familiare Ischia



PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA
ARCICONFRATERNITA S. MARIA DI
COSTANTINOPOLI



12 SABATI IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DELL'IMMACOLATA

A partire da sabato 20 settembre

18.30 Santo Rosario

19.00 Santa Messa e canto del *Tota Pulchra*



PARROCCHIA
SAN LEONARDO ABBATE - PANZA

I 9 Giovedì Misericordiosi in onore di San Leonardo

2025

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE:
La vocazione

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE:
La testimonianza cristiana

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE:
La conversione

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE:
La Fede

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE:
La speranza

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE:
La Carità

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE:
La Grazia

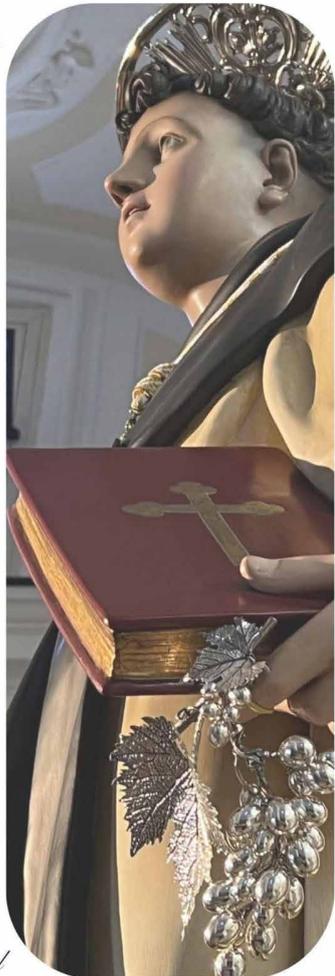
GIOVEDÌ 23 OTTOBRE:
La Beata Vergine Maria

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE:
Il nostro destino eterno

OGNI GIOVEDÌ

(45 min. prima della S. Messa vespertina):
S. Rosario, lettura di un brano
della vita di San Leonardo,
Coroncina al Santo e S. Messa

don Emanuel



Diocesi di
Pozzuoli

Sua Eccellenza Monsignor
CARLO VILLANO
grato al Signore che continua a
suscitare annunciatori della sua
Parola, con grande gioia

annuncia

degli accoliti
MARCO ETIOPE
IVAN TOMASINO

**1ª Ordinazione
diaconale**

29 SETTEMBRE
2025

Chiesa Concattedrale
San Paolo - Monterusciello

ore 19.00

Festa dei Santi Michele,
Gabriele e Raffaele Arcangeli

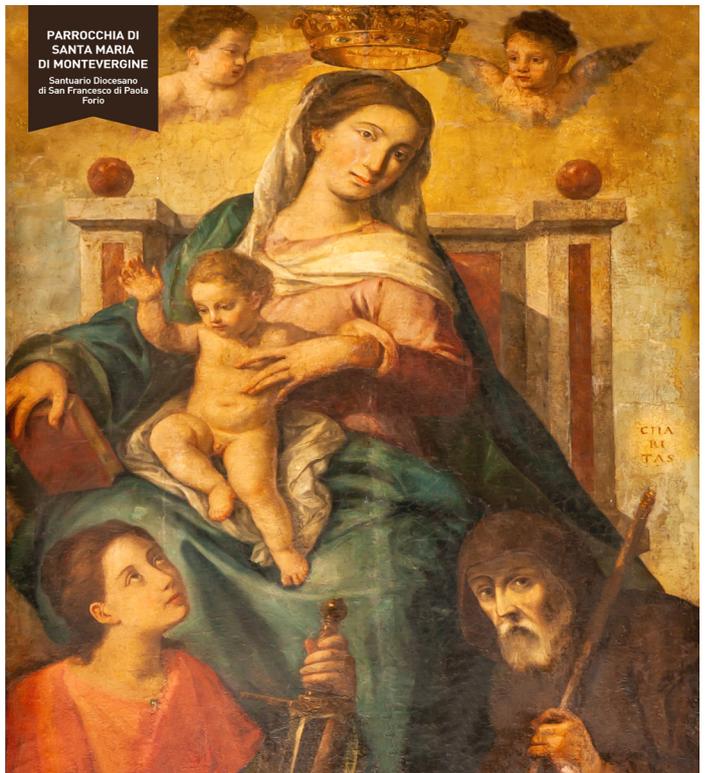
*"Benedite il Signore, voi
tutti suoi Angeli,
potenti esecutori
dei suoi comandi,
pronti al suono
della sua parola"*

PARROCCHIA DI
SANTA MARIA
DI MONTEVERGINE
Santuario Diocesano
di San Francesco di Paola
Forio

Accoglienza del Nuovo
Amministratore Parrocchiale

VENERDÌ 3 OTTOBRE 2025 - ORE 19.00
PARROCCHIA DI SANTA MARIA DI MONTEVERGINE - SAN FRANCESCO (FORIO)

La comunità parrocchiale di Santa Maria di Montevergine, grata al Signore per il dono dei pastori è lieta di invitare tutti, alla Celebrazione Eucaristica nella quale Mons. Carlo Villano presenterà il nuovo Amministratore Parrocchiale nella persona del presbitero Don Cristian Solmonese.



Parrocchie

Ingresso del Can. Giuseppe Nicolella

Giovedì 25 settembre: ingresso del Can. Giuseppe Nicolella come amministratore della Parrocchia di San Domenico nella SS. Annunziata



Cosa vuol dire concretamente riconoscere la Palestina

È un gesto di grande importanza simbolica e politica, ma che nella pratica muove poco le cose e rischia di creare un'illusione

Il riconoscimento dello stato di Palestina, che alcuni paesi occidentali stanno formalizzando in questi giorni, ha un significato soprattutto simbolico e politico, perché isola ulteriormente il governo di estrema destra del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. Difficilmente però sposterà le posizioni di Israele sulla questione palestinese, o farà qualcosa nel breve termine per alleviare la situazione nella Striscia di Gaza.

Cosa significa riconoscere uno stato

Riconoscere uno stato è un processo più discrezionale di quanto si possa pensare: la decisione viene presa in modo autonomo dai singoli governi su basi anche molto diverse, e annunciata in vari modi, tra cui comunicati, dichiarazioni congiunte o lettere.

Per essere riconosciuto come tale un nuovo stato deve innanzitutto dichiarare l'intenzione di diventarlo. La Convenzione di Montevideo del 1933 ha elencato quattro criteri minimi da rispettare, che non sono vincolanti ma vengono spesso usati come riferimento: avere una popolazione permanente, un territorio definito, un governo e la capacità di intrattenere relazioni con gli altri stati. La Convenzione è stata sottoscritta da 19 paesi del continente americano, ma con il passare del tempo è stata accettata informalmente da molti altri. Lo stato palestinese ha una situazione particolare, dato che non ha un governo unitario e gran parte del territorio è occupata illegalmente da Israele. Nonostante questo, è riconosciuto da 151 paesi membri delle Nazioni Unite su 193 (il numero dovrebbe aumentare nei prossimi giorni), come misura principalmente simbolica e in virtù del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese.

Cosa comporta riconoscere la Palestina

La conseguenza principale e più evidente del riconoscimento di un nuovo stato è lo scambio di rappresentanze diplomatiche, ossia l'apertura di ambasciate e consolati e l'invio di personale diplomatico.

Teoricamente solo i paesi che si riconoscono reciprocamente possono avere relazioni diplomatiche, ma ci sono eccezioni. Per esempio, l'Italia non riconosce lo stato palestinese e il governo di Giorgia Meloni non ha espres-

so l'intenzione di farlo a breve (anche se ci sono affermazioni recenti al riguardo N.d.R.),



ma ha comunque un ufficio consolare a Gerusalemme che «cura le relazioni che il governo italiano intrattiene con le autorità palestinesi», come si legge sul suo sito. Anche gli Stati Uniti, che non riconoscono la Palestina, hanno avuto per anni un «ufficio per gli Affari palestinesi» all'interno dell'ambasciata in Israele (l'ufficio è stato chiuso lo scorso maggio).

A livello politico i paesi che decidono di riconoscere la Palestina hanno come interlocutore l'Autorità Nazionale Palestinese (ANP), l'entità parastatale che governa in modo semi-autonomo alcune parti della Cisgiordania (ma non della Striscia di Gaza, che dal 2007 è sotto il controllo di Hamas). L'ANP è riconosciuta da gran parte della comunità internazionale come il governo legittimo del popolo palestinese, ma è anche inefficiente, corrotta, impopolare e in crisi da tempo: ci sono molti dubbi sul fatto che possa governare in modo efficace i territori palestinesi dopo la fine della guerra a Gaza.

Il riconoscimento di un nuovo stato permette di avviare anche altre pratiche, come il riconoscimento dei visti, gli spostamenti tra i due paesi, le relazioni commerciali e così via. Da questo punto di vista è possibile che i paesi che riconoscono la Palestina debbano rivedere i propri accordi commerciali con Israele, per assicurarsi che questi non violino i diritti del nuovo stato palestinese: per esempio se riguardano l'importazione da Israele di prodotti agricoli coltivati nelle colonie israeliane in Cisgiordania.

Infine, riconoscere uno stato apre la strada anche al suo ingresso nelle organizzazioni internazionali, come le Nazioni Unite. Dal 2012 la Palestina è un «osservatore permanente» all'ONU, cioè, può partecipare all'Assemblea generale ma non ha i diritti che spettano ai paesi membri. Al momento, tra l'altro, la Pa-

lestina è riconosciuta da tre dei cinque paesi con diritto di veto del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: Regno Unito, Russia e Cina. La Francia dovrebbe aggiungersi oggi. Gli Stati Uniti rimarranno gli unici a non farlo. **Le critiche di chi pensa che il riconoscimento non basti**

La decisione di molti paesi di riconoscere la Palestina ha ricevuto critiche anche da alcuni sostenitori della causa palestinese, perché la considerano una mossa troppo timida e arrivata troppo tardi. Per esempio il sito israelo-palestinese *+972 Magazine* ha pubblicato un duro articolo in cui dice che il riconoscimento crea «l'illusione di un'azione» da parte dei governi occidentali: «Se i paesi vogliono riconoscere lo stato palestinese, che lo facciano pure, ma non devono fingere che questo cambi la realtà».

In generale, al di là del riconoscimento, finora le iniziative concrete contro Israele sono state limitate e poco efficaci.

Ad agosto per esempio diversi paesi europei hanno partecipato al lancio di aiuti umanitari paracadutati sulla Striscia, operazione che però è stata inefficiente e già dal principio senza alcuna ambizione di essere una risposta al problema della grave malnutrizione causata dalle politiche di Israele. Anche le evacuazioni per ragioni sanitarie dalla Striscia di Gaza verso i paesi europei sono state pochissime ed enormemente inferiori rispetto al numero di persone in condizioni di vulnerabilità.

Di recente la Commissione Europea ha proposto di applicare sanzioni contro Israele, tra cui la sospensione di un trattato commerciale che dal 2000 annulla i dazi su parte delle merci scambiate con i paesi dell'Unione: sarà però molto difficile farle approvare, a causa dell'opposizione di vari stati tra cui Austria, Italia e Germania.

Alcuni paesi stanno provando a fare di più, ma muovendosi da soli le loro azioni hanno minore efficacia. Per esempio la Spagna, il paese europeo più critico con Israele, ha annunciato che vieterà la vendita e l'acquisto di armi da Israele, l'uso di porti o aeroporti spagnoli per il transito di qualsiasi carico che possa riguardare la guerra a Gaza, compreso il carburante, e l'importazione di prodotti che provengono dai territori palestinesi occupati.



XXXVII GIORNATA NAZIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL
SOSTENTAMENTO DEL CLERO - DOMENICA 21 SETTEMBRE 2025

AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta: anche se piccola assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e ai circa 32.000 sacerdoti in Italia e in missione come fidel donum, che dedicano la vita all'annuncio del Vangelo, alla guida delle comunità, alla promozione della carità e della prossimità verso tutti.

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia». ^[2Cor 9,7]



DONA SUBITO on line:

Inquadra il QR Code
o vai su: unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Riflessioni

Ricordando Jack

*You take what you need
And you leave the rest
But they should never
Have taken the very best
Robbie Robertson (The Band), The Night
They Drove Old Dixie Down
[Prendi ciò di cui hai bisogno
E lascia il resto
Ma non avrebbero mai dovuto
prenderne il meglio]*

Domenica 21 settembre, [a Mestre], oltre mille persone si sono riunite per rendere omaggio a un giovane ucciso violentemente mentre difendeva la sua comunità. Nessun discorso. Nessuna telecamera. Nessun politico. L'omicida era uno straniero, ma non ci sono state parole di condanna per gli immigrati. Al posto di tutto questo, si è tenuta una cena comunitaria. Un anno dopo questo tragico evento, la gente ha portato cibo, famiglia e sentimenti in una tavolata all'aperto per ricordare Jack.

Il 20 settembre 2024, Giacomo Jack Gobbato, un ventiseienne, si trovava a passare in Corso del Popolo a Mestre con un amico, Sebastiano Bergamaschi, quando i due assistono a un incidente nella strada vicina: una donna è colpita alla testa e derubata della borsa da Serghiei Merjievskii. Jack e il suo amico si lanciano immediatamente all'inseguimento del criminale. Jack arriva per primo. Merjievskii estrae un coltello e accoltella Jack. Al cuore. Uccidendolo sul colpo. E poi ferisce Sebastiano.

Merjievskii, recentemente condannato all'ergastolo per questo crimine, continuò la sua violenza, aggredendo e derubando un'altra donna a soli duecento metri dal luogo in cui aveva appena ucciso Jack. Fu poi catturato da tre passanti, che lo consegnarono alla polizia. L'omicidio di Jack suscitò una grande emozione a Mestre, dando vita, tra le altre cose, a un grande corteo che vide la partecipazione di 107 tra associazioni locali, sindacati e gruppi di attivisti e migliaia di persone. Sul luogo dell'omicidio è stato eretto un memoriale, che ancora oggi continua a essere adornato con striscioni, foto



e fiori in memoria di Jack. Un anno dopo la sua prematura scomparsa, la popolazione di Mestre si è nuovamente schierata al fianco di Jack. Anche per chi non lo ha mai conosciuto, questa pubblica dimostrazione di solidarietà, comunità e unità di fronte alla tragedia è stata una potente manifestazione di umanità, così come lo è stato il gesto altruistico di Jack quella terribile notte di un anno fa.

Chi scrive queste note, da americano, ha trovato l'evento ancora più toccante per il netto

contrasto che offriva con un'altra commemorazione che si stava svolgendo esattamente

in quel momento, lontano, in Arizona, per ricordare un altro giovane ucciso violentemente, sebbene per ragioni molto diverse da quelle di Jack. La commemorazione di Charlie Kirk era l'esatto opposto della nostra piccola cena comunitaria, apolitica e areligiosa: era un gigantesco spettacolo tenutosi in uno stadio, con celebrità e politici che si affidavano pesantemente alla retorica del cristianesimo americano e dichiaravano con veemenza di essere ora in guerra. Persino il Presidente degli Stati Uniti era lì sul palco. Donald Trump si è rivolto alla folla, pronunciando queste parole, che rimarranno impresse nella storia americana:

“Odio i miei avversari e non voglio il meglio per loro. Mi dispiace.”

Nel frattempo, a migliaia di chilometri di distanza – un'intera civiltà che si direbbe quindi lontana da lì – qui a Mestre, ricordavamo Jack in un modo che – come ha dichiarato suo padre alla stampa locale – “lo avrebbe reso orgoglioso”. Abbiamo cenato insieme, sotto uno striscione che recitava:

“Contro paura e odio scegliamo solidarietà e azione”

Riposa in pace, Jack, e grazie per la tua umanità, e per avere ispirato tanti di noi. Non sarai dimenticato.

*Ytali



IL KAIRE SBARCA SU X.COM

Seguici per restare aggiornato su:

- **Papa Leone XIV**
- **Diocesi di Ischia**
- **Liturgia del giorno**
- **Eventi e occasioni**
- **e tanto altro...**



[VAI SU
KAIRE DIOCESI ISCHIA](#)

Solenni festeggiamenti in onore di San Michele Arcangelo

PATRONO DI SANT'ANGELO D'ISCHIA

29 - 30 SETTEMBRE 2025

TRIDUO DI PREPARAZIONE ALLA FESTA DEL SANTO PATRONO

da Venerdì 26 a Domenica 28 settembre 2025

Ore 17:30 S. Rosario

Ore 18:00 S. Messa con meditazione di Padre Carmine Marrone OMI, che ci accompagnerà per tutto il tempo dei festeggiamenti.

FESTA LITURGICA DI SAN MICHELE ARCANGELO

Lunedì 29 settembre 2025

Ore 08:00 S. Messa.

Ore 09:15 Una Diana (spettacolo pirotecnico mattutino) annuncerà il giorno principale della Festa.

Ore 09:30 Arrivo e giro in paese della Banda Musicale "AURORA - Città di PANZA".

Ore 10:30 S. Messa solenne in Parrocchia.

Ore 12:00 Concerto Mattutino in Piazza diretto dal M° Giovanni Migliaccio.

Ore 18:00 S. Messa solenne in Parrocchia.

Ore 18:45 PROCESSIONE PER LE STRADE DEL PAESE.

Uno spettacolo pirotecnico saluterà l'arrivo in Piazza della statua, eseguito dalla ditta

"Pirotecnica Baranese" di Barano d'Ischia.

Ore 22:00 Spettacolo al Piazzale Pablo Neruda (sotto la Torre)

"MARINA REI" in concerto, a cura del Comune di Serrara Fontana.

Martedì 30 settembre 2025

Ore 09:30 Arrivo e giro in paese della Banda Musicale "AURORA - Città di PANZA".

Ore 10:00 S. Messa solenne in Parrocchia.

Ore 11:00 PROCESSIONE FINO ALLA PIAZZA dove la statua di San Michele Arc. resterà esposta alla venerazione dei fedeli. Una Diana (spettacolo pirotecnico mattutino) saluterà il giorno conclusivo della Festa.

Ore 12:00 Giro in barca della Banda Musicale verso Punta Chiarito e lungo la spiaggia dei Maronti.

Ore 18:00 Celebrazione della S. Messa solenne in Piazza. Canti liturgici a cura della

Corale della Parrocchia di Santa Maria della Mercede in Fontana.

Ore 19:15 PROCESSIONE PER MARE: Imbarco al porticciolo dei pescatori e

proseguimento sottocosta per Punta Chiarito, poi per Punta Maronti e ritorno.

Ore 21:00 Sbarco "Sotto la Torre" e processione con fiaccolata fino alla Piazza

e a seguire rientro in Chiesa.

Ore 22:00 Concerto lirico sinfonico in Piazza della Banda Musicale

"AURORA - Città di PANZA" diretta dal M° Giovanni Migliaccio,

con la partecipazione di cantanti lirici solisti del Teatro San Carlo di Napoli.

Ore 00:15 Fuochi artificiali promiscui a conclusione dei solenni festeggiamenti,

eseguiti dalla ditta "PSC FIREWORKS" di Ascoli Piceno.



L'omologazione della statua è a cura del governo di Sant'Angelo. Si ringrazia per la partecipazione speciale l'Assessorato Marittimo e il Comune di Serrara Fontana. Per la processione a mare molti di Bisoluto presso l'Edicola MATERIA in piazza. Si consiglia l'acquisto di un biglietto per il concerto lirico sinfonico. Per la serata del 30 settembre ci sarà la disponibilità di tavole gratuite (COP B&B) (non fumatori). Ricorda: la processione verrà effettuata alle ore 18:45 (ora 21:00).

“Il gran Vireo del Poggio per cui viene appellato una delle specie di uccello arcaico (Vireo) che si trova in Ischia.”

Ma intanto fra tutti con cui hanno affinità anche i pescatori come gli angeli (Vireo) che si trova in Ischia.”

Questo è appunto il Vireo che si trova in Ischia. Ma intanto fra tutti con cui hanno affinità anche i pescatori come gli angeli (Vireo) che si trova in Ischia.”

Parrocchia San Michele Arcangelo Forio con il patrocinio di

Celebrazioni in onore di San Michele Arcangelo

20-29 settembre 2025

SABATO 20: 18.30 Santo Rosario e Novena, 19.00 Santa Messa con i Vespri a SAN MICHELE

DOMENICA 21: Sante Messe: Regina delle rose 11.00 con benedizione degli zainetti; San Michele 18.30 Santo Rosario e Novena, 19.00 Santa Messa con i Vespri

LUNEDÌ 22: 18.30 Santo Rosario e Novena, 19.00 Santa Messa con i Vespri a SAN MICHELE

MARTEDÌ 23: 18.30 Santo Rosario e Novena, 19.00 Recita dei Vespri e meditazione "Gli angeli nostri compagni di viaggio" a SAN MICHELE

MERCOLEDÌ 24: 18.30 Santo Rosario e Novena, 19.00 Santa Messa con i Vespri a SAN MICHELE

GIOVEDÌ 25: GIORNATA EUCHARISTICA a SAN MICHELE: 09.00 esposizione del Santissimo Sacramento e adorazione fino alle 12.00; poi dalle 16.00 fino alle 18.30; poi Santo Rosario e Novena, 19.00 Santa Messa con i Vespri (possibilità di confessarsi durante l'adorazione)

VENERDÌ 26: 18.30 Santo Rosario e Novena, 19.00 Santa Messa con i Vespri a SAN MICHELE

SABATO 27: 18.30 Santo Rosario e Novena, 19.00 Santa Messa con i Vespri a SAN MICHELE

DOMENICA 28: Sante Messe: Regina delle rose 11.00 San Michele 18.30 Santo Rosario e Novena, 19.00 Santa Messa con i Vespri

Ore 20.30 serata musicale con il gruppo "VENTO DI MARE" e momento conviviale

LUNEDÌ 29 Solennità di San Michele Arcangelo

08.30 Santa Messa
09.30 Santa Messa
11.00 Santa Messa
18.00 Santa Messa solenne e a seguire Processione con la statua di San Michele Arcangelo

Al rientro della processione, sorteggio dei premi della lotteria di San Michele Arcangelo e serata di FESTA POPOLARE con la "CORRIDA-dilettanti allo sbaraglio" e momento conviviale

Percorso della processione

Chiesa di San Michele Arcangelo - Via Monterone - Chiesa di Santa Lucia (sosta) - Via Monterone - Via Baiola - Rione Umberto (sosta) - Via Giovanni Castellaccio - Via Giovanni A. Patalano - Via Provinciale Panza - Chiesa di San Michele Arcangelo

Don Pino e tutta la parrocchia ringraziano quanti, gratuitamente e con passione, hanno collaborato, direttamente e indirettamente, al buon esito delle celebrazioni liturgiche e dei momenti ludici e conviviali. Tutti questi momenti della festa patronale scaturiscono dall'impegno di una comunità e dai talenti dei suoi membri. E quello che la comunità saprà e potrà creare sarà sempre più bello di qualsiasi altra esibizione "esterna" perché frutto di fede e di amore.



VENERDÌ 10 OTTOBRE MONTEVERGINE E VOLTO SANTO

PROGRAMMA:

PARTENZA DA ISCHIA (ORARIO DA DEFINIRE)

ARRIVO AL PORTO DI POZZUOLI

SISTEMAZIONE IN BUS GT

PARTENZA PER MONTEVERGINE

MESSA CELEBRATA DA DON CARLO

PRANZO LIBERO

VISITA AL VOLTO SANTO

PER INFO E PRENOTAZIONI

DON CARLO MAZZELLA

3402355082

€35,00

p.p

Parrocchia Sant' Antonio Abate Parrocchia di San Domenico nella SS. Annunziata Ischia



Pellegrinaggio parrocchiale al Santuario della Montagna spaccata di Gaeta e alla Madonna della Civita a Itri

GIOVEDÌ 09 OTTOBRE 2025

Raduno alle ore 6.00 alla Banchina olimpica.

Partenza per Napoli alle ore 6.25.

Arrivo a Napoli e sistemazione in Pullman.

Pranzo in ristorante dedicato.

Ritorno e partenza per Ischia alle ore 19.00/19.25

Per info e prenotazioni in sacrestia

oppure Beppi 081989117 - 3498097113

QUOTA DI
60€

Scuola e smartphone: la sfida italiana tra disconnessione e futuro digitale

Una riflessione sulle contraddizioni di un divieto che tocca il cuore della rivoluzione digitale

Dal 1° settembre 2025, l'Italia ha scritto una nuova pagina nella sua storia educativa. Con la Circolare Ministeriale 3392 del 16 giugno, firmata dal Ministro Giuseppe Valditara, gli smartphone sono stati ufficialmente banditi dalle scuole superiori. Non più solo durante le lezioni, ma in ogni momento della giornata scolastica: intervalli, laboratori, palestra. Un divieto assoluto, senza sfumature. La motivazione è scientificamente fondata: studi OCSE, OMS e dell'Istituto Superiore di Sanità convergono nel denunciare gli effetti deleteri dell'uso compulsivo dei dispositivi digitali sui giovani. Ansia, insonnia, deficit dell'attenzione, isolamento sociale. Una generazione cresciuta con lo schermo in mano che ora si ritrova a dover imparare il silenzio analogico dell'aula.

I numeri della rivoluzione silenziosa

I primi dati sono incoraggianti, almeno in superficie. Il 75% delle scuole che hanno implementato il divieto registra un miglioramento della concentrazione. Gli insegnanti raccontano di classi più partecipative, di sguardi finalmente alzati dai banchi, di dialoghi che non devono competere con il suono delle notifiche. Il cyberbullismo è diminuito, le relazioni faccia a faccia sono aumentate.

Eppure, dietro questa apparente vittoria pedagogica, si nasconde una questione più complessa che tocca il cuore stesso del nostro rapporto con la tecnologia.

L'illusione del controllo

Quando un adolescente italiano medio trascorre oltre tre ore al giorno attaccato al proprio smartphone, vietarne l'uso per le sei ore scolastiche equivale a spostare il problema, non a risolverlo.

Il paradosso è evidente: mentre la scuola si barrica dietro armadietti e custodie sorvegliate, il mondo esterno va avanti con la sua digitalizzazione. I nostri ragazzi escono dai cancelli e si tuffano in un universo iperconnesso, troppo spesso senza le competenze necessarie per navigarlo consapevolmente.

L'occasione perduta dell'educazione digitale
Qui emerge la contraddizione più profonda di questo provvedimento. Invece di insegnare



il *come* usare la tecnologia, abbiamo scelto la strada del *non* usarla. È come se, di fronte alla motocicletta, avessimo deciso di vietarne la guida invece di istituire le scuole guida.

La rivoluzione digitale non si può fermare con una circolare ministeriale. I nostri studenti vivranno in un mondo dove l'intelligenza artificiale riscriverà le professioni, dove la capacità di gestire l'informazione digitale sarà cruciale quanto saper leggere e scrivere. Privarli dell'opportunità di imparare a usare consapevolmente questi strumenti nell'ambiente protetto della scuola significa mandarli impreparati verso un futuro iperconnesso.

Tra protezione e preparazione

Voglio precisare che non sto demonizzando il divieto. Le evidenze scientifiche sui danni dell'uso eccessivo degli smartphone sono innegabili, e molte scuole stanno raccogliendo frutti positivi da questa scelta. Il miglioramento della concentrazione, la riduzione dell'ansia, il ritorno alle relazioni umane dirette sono conquiste preziose.

Ma forse la vera sfida non è scegliere tra smartphone sì o smartphone no. La sfida è più ambiziosa: trasformare la scuola in un laboratorio di cittadinanza digitale, dove i giovani imparano non solo a disconnettersi, ma anche a connettersi responsabilmente.

Le strategie internazionali: divieto e formazione

L'Italia non è sola in questa strada. Altri paesi come Inghilterra, Germania e Corea del Sud hanno adottato misure simili di limitazione degli smartphone nelle scuole, ma con una differenza sostanziale: hanno contemporaneamente istituito programmi di forma-

zione digitale strutturati per studenti, cittadini e lavoratori. Questi programmi nascono dalla consapevolezza che l'avanzata dell'intelligenza artificiale sta rivoluzionando il mondo del lavoro, rendendo indispensabile una popolazione digitalmente competente. Mentre bandiscono gli smartphone dalle aule per proteggere la concentrazione, investono massicciamente nell'alfabetizzazione digitale per preparare i cittadini alle professioni del futuro.

Il prezzo di una generazione analogica

Il rischio che corriamo è di formare una generazione analogicamente competente, ma digitalmente ingenua. Studenti che sanno concentrarsi su un libro ma non sanno gestire il flusso informativo di internet, che sviluppano relazioni autentiche in classe ma cadono nelle trappole della comunicazione online.

Il divieto degli smartphone nelle scuole superiori italiane rappresenta un momento di rottura importante, ma non può essere la risposta definitiva. È piuttosto l'inizio di una riflessione più profonda su come preparare i nostri ragazzi a vivere da protagonisti consapevoli nell'era digitale.

La vera rivoluzione educativa non sarà spegnere gli schermi, ma accenderli con intelligenza.

VIII EDIZIONE
CONCERTI NEL GOLFO
Rassegna musicale nell'arcipelago campano

3 | 10 | 17 | 24 OTTOBRE 2025
Albergo della Regina Isabella
Lacco Ameno - Inizio concerti ore 17,45

Venerdì 3 ottobre
LA CANZONE D'AUTORE
NAPOLETANA TRA 800 E 900
Daniela Migliaccio Soprano
Lisa Leone Pianoforte
Alessandra Calabrese Voce narrante
Musica e testi di:
Di Capua / Pizzoli / Tosti / Di Marzio / Rovio / Nardella
G. Donizetti / Marullo / D'Esposito / A.E. Mario
Di Giacomo - Costa / G.B. De Curtis

Venerdì 10 ottobre
DA J. S. BACH
A P. BOUGEAT
Ubaldo Rosio Flauto
Paolo Rivaquest Pianoforte
Musiche di:
J.S. Bach / C.P.E. Bach
W.A. Mozart / F. Liszt
A. Guilmant / P. Bougeat

Venerdì 17 ottobre
RECITAL
Jitka Čechová Pianoforte
Jan Palenčík Violoncello
Musiche di:
Petr Il'ic Čajkovskij / Sergei Rachmaninov
Enrique Granados / Claude Debussy
Gabriel Fauré / Maurice Ravel / Sibelius / Martinů

Venerdì 24 ottobre
"VIVE LA FRANCE!"
Hugues Luchère Pianoforte
Anne Dezombre Pianoforte
Musiche di:
C. Debussy / Fauré
M. Ravel / J. Dukac

Per informazioni:
338 8834161
081 994322

In vino veritas

Il valore del tempo e dello spazio

Mi piace andar per cantine, visitare aziende vinicole, godere dei panorami sulle vigne, degustare i vini ascoltando le storie dei produttori, scoprendo la loro umanità, il loro attaccamento alla terra, la passione con la quale affrontano le tante difficoltà di questo mestiere, leggendo nei loro occhi la soddisfazione che si prova nell'offrire il frutto del loro lavoro. Ogni visita è diversa dalle altre, ha la sua particolarità, e anche questo rivela la ricchezza del mondo del vino, la distanza da quell'omologazione che purtroppo è spesso dominante nella globalizzazione industriale. Ci sono cantine che rivelano una storia antica, altre sono realizzate con un design moderno e ricercato, tutte manifestano una voglia di bellezza e armonia. Uno dei fattori-chiave che determinano il risultato finale del grande lavoro dei produttori vinicoli è il tempo, non inteso in senso atmosferico (benché anche questo aspetto sia determinante), ma come "trascorrere del tempo". Si tratta decisamente di un fattore di grande importanza. La necessità di provvedere alla migliore conservazione dei cibi e delle bevande nel tempo è una questione antica quanto l'uomo, ma in relazione al vino la questione è diversa: mentre parlando di alimenti in generale si tratta di trovare una soluzione per non far deperire il cibo, per mantenerlo così com'è, il vino al contrario deve cambiare, deve trasformarsi, deve raggiungere il massimo della sua maturazione per finire sulla nostra tavola offrendo il massimo del suo equilibrio. Il fattore tempo, che normalmente è un problema, qui diventa l'alleato prezioso, così come avviene per la lievitazione della farina che diventerà pane e non a caso pane e vino sono uniti da un simbolismo anche religioso.

La fermentazione del mosto deve essere governata, aiutata, sorvegliata, indirizzata. "Frutto della vite e del lavoro dell'uomo", recita la liturgia cattolica. Il produttore di vino deve accompagnare il vino nel suo viaggio, deve essergli accanto per impedire che faccia brutti incontri lungo il cammino, che sia adeguatamente equipaggiato per raggiungere la

sua meta con successo. Non bisogna avere fretta, occorre esercitare la virtù della pazienza, ma questo non significa oziare, al contrario comporta fare buon uso del tempo, con sapienza ed esperienza, senza quella tirannia



dello stress tipica della vita moderna. Ancora una volta la cultura del vino ci offre l'opportunità di una bella meditazione.

Oltre al fattore tempo, la qualità del vino dipende anche dall'ambiente dove riposa: la cantina alla giusta temperatura, il grado di umidità e il contenitore dove viene accolto per svilupparsi adeguatamente. Botti grandi o piccole (barriques) di legno nuovo o usato, vasche in acciaio o in cemento, anfore di terracotta, bottiglie inclinate nelle "pupitres" per la doppia fermentazione necessaria allo spumante metodo classico. Le botti di legno consentono una discreta traspirazione con l'esterno, oltre a conferire un sapore e un bouquet particolare al vino che vi riposa. Per molti decenni la moda delle barrique ha spinto i viticoltori a farne un grande uso, complice forse la poesia che trasmette l'idea di un vino che viene dalla botte, ma talvolta esagerando con un sistema che permette di conferire sentori legnosi e "di moda" in grado di nobilitare anche vini di livello medio-basso. I silos in acciaio e le vasche di cemento sono meno suggestive per chi visita le cantine ma hanno un indubbio vantaggio in termini di igiene e di controllo della temperatura. Inoltre, questi contenitori non influenzano il profilo gusto-olfattivo del vino e questo permette di poterlo apprezzare nelle sue naturali caratteristiche. Le anfore di terracotta sono considerate la nuova frontiera: in realtà si tratta del recupero del contenitore più antico del vino, se pensiamo che sono state trovate

in Georgia alcune anfore che contenevano vino, risalenti a 6000 anni fa. Con l'avvento della botte (ai tempi dell'Impero Romano) le anfore caddero in disuso perché troppo fragili nel trasporto, ma in anni recenti vignaioli creativi e intraprendenti hanno ricominciato ad utilizzarle: hanno il vantaggio di non cedere note aromatiche al vino, a differenza delle barrique, e di essere permeabili all'ossigeno.

Non sono una specialista, ho necessariamente sintetizzato in modo molto approssimativo quello che ho ascoltato in occasione di degustazioni. Ho imparato che c'è un territorio e c'è un vitigno, ma questi non bastano per fare un buon vino. Ci vuole il tempo giusto e il contenitore giusto. Il viaggio è lungo e la compagnia è importante. Come per ogni progetto della nostra vita. Abbiamo un obiettivo, un ideale? Allora dobbiamo scegliere gli strumenti adatti e collocarci in un ambiente che ci consenta di attraversare il tempo, vincere le insidie, allontanare gli agenti sfavorevoli, accogliere i compagni di viaggio che ci possono aiutare a tirare fuori il massimo delle nostre potenzialità, sfruttare le occasioni che ci si presenteranno, saper aspettare ma poi cogliere l'attimo.

Ancora una volta: "In vino veritas."

*Pane & Focolare

La teologia risponde

Credo per capire e capisco per credere

La Chiesa insegna che “la fede cristiana è una fede razionale” perché “si presenta come un corpo di conoscenze organiche e ben definite”

La questione del rapporto tra fede e ragione rappresenta uno dei temi centrali della riflessione teologica. La Chiesa ha costantemente insegnato che una fede priva di razionalità non può essere considerata retta e matura. Questa posizione si basa su principi teologici profondi e su una tradizione plurisecolare che ha sempre rigettato il fideismo come errore pericoloso. La tradizione ha sempre condannato il fideismo, che rappresenta “la volontà di credere contro la ragione”. Il fideismo è definito come “la ipertrofia della fede, la sua pretesa di essere completamente autosufficiente e di non aver bisogno della ragione”. Questa posizione è considerata un grave errore perché contraddice la natura stessa dell'uomo come essere dotato di intelligenza. Il Concilio Vaticano I (1869-1870) ha affrontato questa questione in modo definitivo attraverso la costituzione dogmatica Dei Filius, che ha riaffermato “la possibilità di conoscere Dio attraverso la ragione naturale” e ha stabilito che “la fede e la ragione sono complementari e non devono essere considerate opposte”. Il Concilio ha condannato tanto il razionalismo quanto il fideismo, stabilendo che l'uomo può arrivare alla conoscenza di Dio “sia con la ragione naturale sia attraverso la rivelazione divina”. Sant'Agostino ha fornito le basi teologiche per comprendere il rapporto corretto tra fede e ragione attraverso le sue celebri formule: “credo ut intelligam et intelligo ut credam” (credo per capire e capisco per credere).

Paolo Morocutti*

Questa formulazione dimostra che la fede non è un atto cieco, ma richiede l'intervento dell'intelligenza umana. Secondo la tradizione agostiniana, l'atto di fede si articola in tre dimensioni: credere Deo (credere a Dio), credere Deum (credere Dio), e credere in Deum (credere in Dio). Questa triplice struttura mostra come la fede coinvolga non solo l'adesione fiduciosa, ma anche la comprensione del contenuto rivelato e il movimento personale verso Dio. San Tommaso d'Aquino ha sviluppato la riflessione più sistematica sul rapporto tra fede e ragione, stabilendo che esse “sono due vie attraverso le quali l'uomo può accedere alla verità”. L'Aquinate ha chiarito che “la ragione può rendere alla fede un triplice servizio”: dimostrare i preamboli della fede, spiegare mediante similitudini le verità di fede, e respingere le obiezioni contro la fede. Tommaso insegna che “la fede chiede di essere pensata” e che l'uso della ragione è necessario. L'enciclica Fides et Ratio di Giovanni Paolo II (1998) ha ribadito con forza questo insegnamento tradizionale, affermando che “la fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità”. Il documento sottolinea che “la fede non va accettata ma va pensata, anzi esige di essere pensata”. Papa Giovanni Paolo II ha spiegato che una fede senza ragione cade nel nichilismo e nell'indifferenza, mentre “solo con una fede in divenire, in crescita, una fede che va nutrita e curata tramite la ragione” si può combattere lo svuotamento spirituale contemporaneo. Una fede

priva di razionalità è considerata immatura per diverse ragioni teologiche fondamentali: “Dio ha voluto l'uomo come unione di ragione e volontà”, il che significa che l'uomo “deve arrivare alla pienezza della verità tanto con la volontà quanto con la ragione”. La Chiesa insegna che “la fede cristiana è una fede razionale” perché “si presenta come un corpo di conoscenze organiche e ben definite, come un sapere che si rivolge programmaticamente all'uomo nella sua interezza”. Essa non sorge “da elaborazioni puramente storico-intellettuali”, ma coinvolge tutte le facoltà

umane, compresa l'intelligenza. Benedetto XVI ha chiarito che “la fede non è irrazionale” per un duplice motivo: “perché è ragionevole e la ragionevolezza è una forma di conoscenza, non solo intellettuale, ma vitale, e perché Dio è Logos”. In conclusione, la tradizione cattolica considera una fede senza razionalità come imperfetta e immatura perché contraddice la natura integrale dell'uomo, impedisce il necessario discernimento spirituale, e non consente alla fede di compiere la sua missione evangelizzatrice.

*Sir



Tweet di papa Leone XIV

Il nostro lavoro è nelle mani del Signore, e noi siamo solo strumenti piccoli e inadeguati, “servi inutili”, come dice il Vangelo (Lc 17, 10). Eppure, se ci affidiamo a Lui, se restiamo uniti a Lui, grandi cose succedono, proprio attraverso la nostra povertà.






27 sabato
SETTEMBRE

... convegno ...

**I VIGNETI, PREZIOSO STRUMENTO DI
VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DI
TUTELA DELLA SICUREZZA DEL TERRITORIO**

• MODERATORE:
Angelo D'Abundo
Presidente cooperativa vignaioli ischitani

• Assegnazione delle targhe "VITICOLTURA EROICA 2025"
in riconoscimento del ruolo di difesa e valorizzazione del territorio con la gestione dei vigneti

• INTERVENTI:
Andrea D'Ambra
Imprenditore vitivinicolo Casa D'Ambra
Franco Borgogna
Segretario CO.RI.VERDE
Rappresentanti delle amministrazioni comunali isolane
Esperti nei problemi di gestione del territorio

TENUTA CALITTO
Panza - ore 19.30



Il silenzio è d'oro

La catechesi del mercoledì continua trattando stavolta della morte di Gesù e del silenzio del sepolcro: «...nel nostro cammino di catechesi su Gesù nostra speranza, oggi contempliamo il mistero del Sabato Santo. Il Figlio di Dio giace nel sepolcro. Ma questa sua "assenza" non è un vuoto: è attesa, pienezza trattenuta, promessa custodita nel buio. È il giorno del grande silenzio, in cui il cielo sembra muto e la terra immobile, ma è proprio lì che si compie il mistero più profondo della fede cristiana. È un silenzio gravido di senso, come il grembo di una madre che custodisce il figlio non ancora nato, ma già vivo. Il corpo di Gesù, calato dalla croce, viene fasciato con cura, come si fa con ciò che è prezioso. L'evangelista Giovanni ci dice che fu sepolto in un giardino, dentro «*un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto*» (Gv 19,41). Nulla è lasciato al caso. Quel giardino richiama l'Eden perduto, il luogo in cui Dio e l'uomo erano uniti. E quel sepolcro mai usato parla di qualcosa che deve ancora accadere: è una soglia, non un termine. All'inizio della creazione Dio aveva piantato un giardino, ora anche la nuova

creazione prende avvio in un giardino: con una tomba chiusa che, presto, si aprirà. Il Sabato Santo è anche un giorno di riposo. ...Nel sepolcro, Gesù, la Parola vivente del Padre, tace. Ma è proprio in quel silenzio che la vita nuova inizia a fermentare. Come un seme nella terra, come il buio prima dell'alba. ...Ogni silenzio accolto può essere la premessa di una Parola nuova. Ogni tempo sospeso può diventare tempo di grazia, se lo offriamo a Dio. ...A volte cerchiamo risposte rapide, soluzioni immediate. Ma Dio lavora nel profondo, nel tempo lento della fiducia. Il sabato della sepoltura diventa così il grembo da cui può sgorgare la forza di una luce invincibile, quella della Pasqua». San Francesco d'Assisi usava le parole per amare e lodare il Signore con cantici e inni. Ciò non gli impediva di esercitare il silenzio per ascoltare la voce interiore dell'Amato. Esortava anche i suoi frati a fare lo stesso e a essere prudenti nell'usare parole vuote, anche se in alcuni casi fosse stato necessario parlare per difendere la propria persona. In questo modo si esercitavano a tacere: "Beato il servo che non è veloce a scusarsi e umilmente sopporta la vergogna e la riprensione per un peccato, sebbene non abbia commesso colpa" (FF 172). Il biografo Tommaso da Celano, parlando delle stimmate del Serafico Padre e del suo amore per la croce, dice: "...chi potrebbe spiegare o chi potrebbe capire come la sua unica gloria sia stata nella croce del Signore? Solo lo può sapere chi, unico, ha avuto la grazia di provarlo. Certo, anche se ne avessimo qualche leggera esperienza, le nostre parole, insudiciate come sono dall'uso di cose comuni e senza valore, non sarebbero in grado di esprimere così grandi meraviglie. E forse, proprio per questo si è dovuto manifestare nella carne, perché sarebbe stato impossibile esprimerlo a parole. Parli dunque il silenzio, dove vien meno la parola, perché dove non soccorre l'espressione, anche la cosa se-

gnata grida da sé. Solo questo ascolti l'orecchio umano, che non è ancora in tutto chiaro per qual motivo sia apparso nel Santo questo mistero; infatti quel tanto che è stato da lui rivelato non si può comprendere che in funzione del futuro. Sarà veritiero e degno di fede, colui al quale saranno testimoni natura, legge e grazia" (FF 792).

Papa Leone conclude: «Cari amici, la speranza cristiana non nasce nel rumore, ma nel silenzio di un'attesa abitata dall'amore. Non è figlia dell'euforia, ma dell'abbandono fiducioso. Ce lo insegna la Vergine Maria: lei incarna questa attesa, questa fiducia, questa speranza. Quando ci sembra che tutto sia fermo, che la vita sia una strada interrotta, ricordiamoci del Sabato Santo.

Anche nel sepolcro, Dio sta preparando la sorpresa più grande. E se sappiamo accogliere con gratitudine quello che è stato, scopriremo che, proprio nella piccolezza e nel silenzio, Dio ama trasfigurare la realtà, facendo nuove tutte le cose con la fedeltà del suo amore. La vera gioia nasce dall'attesa abitata, dalla fede paziente, dalla speranza che quanto è vissuto nell'amore, certo, risorgerà a vita eterna».



**TANTI
AUGURI A...**

Padre Luigi ORTAGLIO,
ordinato il 29 settembre 1985

Don Enrico PETITO,
nato il 30 settembre 1968

Diacono Agostino DI LUSTRO,
ordinato il 2 ottobre 2002

Diacono Ferdinando IACONO,
ordinato il 2 ottobre 2006

Diacono Giuseppe IACONO,
ordinato il 2 ottobre 2006

Diacono Antonio PISANI,
ordinato il 2 ottobre 2006

Diacono Pasquale VETERE,
ordinato il 2 ottobre 2006



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese
cura di lui”*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

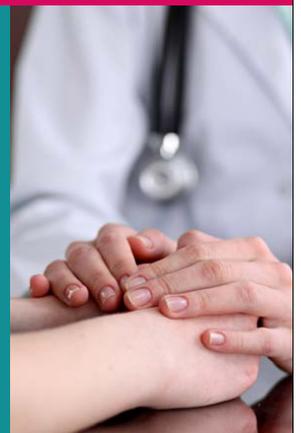
📍 Sala Poa
☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
☎ 392 4981591



Commento al Vangelo

28 SETTEMBRE 2025

Lc 16,19-31

Il contrario dell'amore è l'indifferenza!

Q

Don Cristian
Solmonese

Quante volte nella vita hai sentito espressioni come: "Non me ne frega di niente e di nessuno!" o "Che me ne importa!". È una tentazione in cui tutti possiamo incorrere: l'indifferenza. Spesso viviamo questo sentimento a causa delle delusioni subite, perché prendersi a cuore qualcuno ci espone alla sofferenza, alla delusione, alle ferite. La reazione alla paura di soffrire è l'indifferenza, ovvero chiudersi in un'esistenza in cui non si fa entrare nessuno e non ci si accorge di nessuno. Questo è il caso dei personaggi della parabola di questa domenica. **Il primo personaggio di oggi è definito da alcune sue caratteristiche.** Non ha un nome; Luca, riportando le parole di Gesù, ci dice che è un uomo ricco, che banchetta e veste di porpora e bisso. È interessante notare che, pur essendo ricco, non sappiamo se la sua ricchezza derivi da attività illecite o da un'onesta imprenditoria. L'uomo non ha un nome, ma gli viene dato un soprannome: Epulone, il banchettatore. Il soprannome deriva da ciò che fa, e Luca aggiunge che quest'uomo banchettava lautamente ogni giorno. Banchettare è un'attività straordinaria, riservata alle grandi occasioni. Il fatto che lo facesse quotidianamente ha talmente colpito la fantasia dell'uditorio che a questo signore è stato dato il nome di Epulone, da "epuleio" (banchettare). Potremmo definirlo "il grande banchettatore", colui che ha fatto del cibo la sua ragione di vita. Il testo dice che è rivestito di porpora, un tessuto tinto con un mollusco del Mar Rosso. Pensa che fino all'età imperiale era riservato all'imperatore, al massimo ai sacerdoti, e solo in seguito divenne l'abito dei ricchi. Quest'uomo, dunque, si sente l'imperatore di sé stesso. In tre pennellate, è dipinto così: uno che ha grandi possibilità, uno per cui è sempre festa e, infine, uno che fa l'imperatore della sua vita. Questa è la conseguenza di chi è deluso: quest'uomo si rinchioda nelle cose, nel cibo e in un atteggiamento tipico di chi ha un'insicurezza latente, cioè comandare. Chi vive così, corre il rischio di essere indifferente: possiamo esserlo ai problemi dei figli, della moglie o del marito, ai bisogni di un confratello. Facciamoci una domanda seria: la mia vita è guidata dal "mi prendo cura" o dal "me ne frego"? **La parabola ci presenta un secondo personaggio, Lazzar-**

ro. È interessante come sia l'unico personaggio di tutte le parabole ad avere un nome, con un significato particolare: "Eleazar" significa "Dio salva". Sì, Dio lo salva, quest'uomo è nel cuore di Dio. Luca ci dice che è un mendicante, gettato alla porta come una cosa, come un paio di scarpe vecchie. Anche di lui non viene indicato il motivo della sua condizione: magari se l'è cercata, magari ha fatto investimenti sbagliati, magari ha sprecato tutto. Avrà mendicato affetto e felicità per tutta la vita, per cui si è ridotto così: gettato e abbandonato. Tante persone, per cercare felicità e affetto, rischiano di rimanere gettate a terra e abbandonate nella vita. **Finalmente arriva "sorella morte"**, come diceva Totò nella sua "Livella", e rimette le cose in piano. Muoiono entrambi. Per Lazzaro è una liberazione, per il ricco non si capisce perché, forse aveva esagerato con il cibo e il colesterolo. Finiscono nello stesso destino, lo "sheol" (gli inferi). Lazzaro si ritrova in braccio al Padre Abramo, il primo dei cercatori. È il più grande onore per un ebreo. Non viene giudicato per quello che ha fatto, ma è accolto per quello che è. È accolto perché rimasto aperto a cercare qualcosa anche le briciole. Invece, il ricco è gettato e tormentato dalle fiamme, abbandonato a sé stesso e di colpo si rende conto di aver pensato solo a sé stesso. È particolare la preghiera che rivolge ad Abramo, che rispecchia la sua indole. Innanzitutto, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro a intingere dell'acqua per lui. Non è cambiato neanche all'inferno: usa Lazzaro per il suo benessere anche da lì. Poi chiede ad Abramo di mandare Lazzaro dai suoi parenti: ancora una volta vuole usare Lazzaro per dire ai suoi cari di accorgersi di tutti i «Lazzaro» che sono alle loro porte. Abramo è quasi mortificato e gli risponde che gli dispiace, che non sa che farci e non può aiutarlo perché «fra noi e voi è stabilito un grande abisso». Non è possibile, perché c'è un solco, un burrone, un cratere, una distanza insormontabile, una distanza che lui stesso ha creato! Questa cosa ci mette un po' di inquietudine. L'indifferenza crea un cratere che neanche Dio può colmare. Il ricco cerca in tutti i modi di salvare i suoi fratelli, la sua famiglia, e Abramo dice: "Ancora? Cosa devono ancora sapere?". Anche per noi le parole di Abramo servono da insegnamento: cos'altro vuoi per capire e cambia-

re? A differenza dei personaggi della parabola a noi è concesso anche un uomo risorto dai morti (Gesù). L'abisso è qualcosa che tu puoi costruire con le tue mani! Qual è il significato della parabola? Se sei bravo, povero e sfortunato, Dio ti premia? E se invece sei ricco, brutto, sporco e cattivo, Dio ti punisce? Non è proprio niente del genere! L'intenzione della parabola è un ammonimento per noi discepoli a non crearci giorno per giorno un cratere, un abisso, un'indifferenza che ci potrebbe allontanare definitivamente dall'amicizia e dalla vicinanza di Dio. Stiamo attenti all'abisso che possiamo creare, perché Dio Padre si occupa innanzitutto dei figli più sfortunati, dei poveri. Un giorno, quando saremo davanti al Signore, la porta del paradiso ci sarà aperta dai poveri che abbiamo aiutato, dalle persone che ci sono state a cuore. Allo stesso modo, da lontano, all'inferno, potremmo vedere le persone che non abbiamo mai aiutato. Non pensiamo di cambiare: il ricco non cambia neanche all'inferno.

Quindi, se la nostra vita si costruisce diventando imperatori di noi stessi, facendo di noi stessi il centro del nostro calendario, del nostro tempo e del ritmo delle cose, senza vedere che c'è qualcuno gettato come uno straccio che muore alla porta di casa nostra e di cui persino i cani si accorgono, allora ci stiamo scavando una fossa che nulla potrà riempire, nemmeno la volontà di Dio. Questo è il messaggio fortissimo! Perché anche "Dio fa quel che può" e rispetta la nostra scelta.

LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

LA SPESA SOSPESA

L'importo donato sarà versato sullo Spese Sospese che potrà essere utilizzato per il pagamento delle spese di prima necessità. Per informazioni sulla procedura di donazione e per il contributo, vai alla tua presenza o al numero verde 800 00 00 00. Le somme sono in contanti e devono essere utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di beni materiali di prima necessità alla Caritas diocesana.



DIOCESI DI ISCHIA
E DI POZZUOLI

Pellegrinaggio Giubilare

con il Vescovo Carlo

*"Il Giubileo della speranza è un invito a intraprendere un cammino di fede e rinnovamento spirituale."
(Papa Leone XIV)*

Sabato 25 Ottobre 2025

Programma

Udienza con il Santo Padre Leone XIV
Passaggio attraverso la Porta Santa
S. Messa nella Basilica di San Pietro

Per informazioni ed iscrizioni

È possibile richiedere informazioni ed iscriversi presso la propria Parrocchia o contattando l'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi

DIOCESI DI ISCHIA
Ciro Buono cell. 3334738060
mail: ischiatur@gmail.com

DIOCESI DI POZZUOLI
Don Enzo Tiano
mail: vincti2012@gmail.com



Scansiona il QR-Code
per prenotare

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
**Progettazione
e impaginazione:**
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaironline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici